

di Dio, così Paolo si rialza (viene usato sempre il verbo «risorgere»).

Non manca però il frutto, come in tutte le cose di Dio: una piccola comunità cristiana è ormai nata!

Partono per la città successiva, Derbe: qui sboccia una comunità fiorente, e forse Luca vuol suggerirci che la fecondità della persecuzione subita a Listra la si vede qui a Derbe.

Gli eventi sono sempre concatenati: dopo un momento difficile c'è la consolazione di una messe abbondante. È il mistero pasquale all'opera.

Paolo e Barnaba sono all'estremo sud della Licaonia, vicino alle porte cilicie, ma non scelgono come strada di ritorno quella che dall'altopiano anatolico superiore scende a Tarso - sarebbe stata la strada più breve per Antiochia. Invece sentono il bisogno di ritornare a Listra, Iconio e Antiochia per fortificare i discepoli, per esortarli perché restino saldi nella fede.

Non basta offrire il primo annuncio! C'è una triplice attività che connota l'azione complementare ad esso, espressa con i termini: fortificare, esortare, essere saldi nella fede, riassunti da Luca intorno a uno slogan: «È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio».

Quelle fondate da Paolo e Barnaba sono comunità piccole, sparse su un grande territorio e quando non ci sono più questi apostoli con la loro capacità di dare dei segni e di dire parole forti, quando non c'è più il gusto della novità, escono le preoccupazioni, gli affanni, i dubbi, riemerge il vecchio stile di vita con la sua carica di nostalgia. Paolo e Barnaba ritornano proprio per aiutare il seme della Parola a radicarsi.

---

## Catechesi adulti

1 marzo 2021

### Grandi viaggi (At 14, 8 – 20)

#### UN PARALITICO CHE GIÀ CAMMINAVA

In questo contesto di evangelizzazione giudaica, i discepoli incontrano un uomo paralizzato, ma che a livello interiore era in cammino, eccome! Infatti, è tutto preso dall'insegnamento di Paolo, che coglie la fede profonda di quest'uomo. La cardioscopia è uno dei talenti degli apostoli, come lo è di Gesù (cf. Lc 6,8).

Come capire la fede di quest'uomo? Va intesa nel senso che quest'uomo aveva fede di essere risanato, salvato, ma anche che, siccome egli aveva fede, poteva essere guarito.

A questo punto Paolo si gioca pienamente: «*disse a gran voce*» è un'espressione che ritorna spesso negli Atti (7,60; 16,28; in Luca: 17,15; 19,37; e Giovanni: 11,43). Di fronte a situazioni in cui il male sembra avere la voce forte, ecco che viene una voce più forte, come Gesù dice di sé di essere l'uomo più forte (Lc 11,22). Il male tende a impaurire facendo la voce grossa, Gesù e chi ha ricevuto la buona notizia non si sottomette e leva la sua voce più forte: è la parresia, la franchezza.

«*Alzati diritto in piedi*» (14,10): il verbo usato è ancora una volta «risorgere», segno che la guarigione è caparra della salvezza piena. La risposta del paralitico all'annuncio di guarigione è pronta: la sua fede si somatizza, per così dire, nel suo balzo.

A questo punto scatta la reazione popolare, che interpreta l'avvenuto secondo le proprie categorie religiose: «*Gli dèi sono scesi fra di noi in figura umana*» (14,11).

Non basta vedere i miracoli! I miracoli vanno interpretati e lo si può fare in tanti modi. L'errore della gente di Listra è grave, sul piano oggettivo, ma inevitabile: quindi serve la catechesi, che Paolo infatti fa subito. È un'impresa ardua che richiede determinazione e non poca fatica, come fa notare acutamente il testo.

Chi minimizza la necessità dell'interpretazione, o la dà per scontata, è un ingenuo che non può avventurarsi nell'evangelizzazione: oggi che viviamo di nuovo in un contesto multiculturale e multireligioso, dobbiamo essere molto cauti, anche quando facciamo dialogo interreligioso, perché è facile credere di esserci intesi, come è facile dividersi per dei malintesi.

Ciò che maggiormente è significativo è che Paolo e Barnaba non accettano di essere incensati, di ricevere onori per la loro impresa strepitosa. Potrebbero compiacersi e accettare un facile sincretismo, invece si stracciano le vesti, compiendo i gesti tipici di un giudeo osservante quando viene bestemmiato Dio, e poi si lanciano in un'ardua catechesi.

### PARLARE AI PAGANI DA CRISTIANI

Anche questo discorso è strutturato accuratamente. Vediamone i capisaldi:

- prima di tutto c'è da chiarire un equivoco sulle «mediazioni»: noi, dicono gli apostoli, siamo «*simili a voi nel patire*», in chiara contrapposizione con quanto i licaoni avevano detto: «*dèi simili a uomini*». E un bel modo per dire «siamo tutti umani».
- Dio si è reso sempre presente come creatore.
- Lui è anche Signore della storia, accompagnando il cammino degli uomini con discrezione e grande generosità.
- Bisogna quindi convertirsi da ciò che è inconcludente, dalla vanità, al Dio vivente. L'alternativa è perciò tra qualcosa che non porta a nulla e il Dio vivo, capace di dare vita. Talvolta alla vanità può essere dato il nome di «religione», ma alla fine si rivela come qualcosa senza costrutto e inutile.
- Gli uomini hanno finito per farsi tante strade: adesso è il momento di prendere sul serio la strada che Dio ha tracciato e che la guarigione e la catechesi hanno illustrato.

La grande e bella novità che annuncia Paolo è proprio che è finito il tempo dell'ignoranza e della deviazione religiosa, perché tutti i popoli i possono leggere la Bibbia universale scritta nel mondo visibile e materiale, che rende testimonianza all'unico Signore. I doni e i benefici della terra, l'alternarsi costante delle stagioni e le

gioie della vita sono le parole di questa Bibbia laica e popolare, che rimanda alla bontà e alla fedeltà di Dio.

### RIPARTIRE DA DIO CREATORE

Dio dà testimonianza di sé, basta guardarsi intorno, osservare l'alternarsi delle stagioni, i fiori, i frutti, i momenti di letizia per qualcosa di bello e di buono... tutti questi sono segni che il Signore mette nella vita umana come tracce della sua presenza.

Il vero esame di coscienza o revisione di vita, cui accennavo prima, consiste nel rintracciare nella giornata trascorsa i segni della presenza di Dio che hanno sostenuto l'esistenza propria e quella di tutte le creature, e hanno suscitato le gioie vere.

È triste constatare come a volte l'uomo abbia perso il senso di riconoscenza, di stupore, di meraviglia dinanzi all'opera di Dio. Forse perché con la tecnologia abbiamo l'illusione di essere diventati noi gli artefici di tutto, forse perché il consumismo ha instaurato uno stile di vita frenetico dove è vietato fermarsi a godere con semplicità, forse perché la vita nelle città si è molto allontanata dal contatto diretto con la creazione... fatto sta che è assai raro trovare persone che vivono con questo senso di stupore e gratitudine.

Ripartire da Dio creatore significa ritrovare un rapporto corretto con i testimoni silenziosi della sua presenza, di cui la nostra vita è piena. Spesso preoccupati di salvare il mondo e di fare grandi cose, abbiamo perso la percezione di come il Signore ci dà prova di sé: un segno di questo è che non preghiamo più prima dei pasti, tanto meno dopo, non siamo più capaci di lodare il Signore per ciò che abbiamo. Finire nelle religioni fasulle diventa inevitabile.

### UNA SCONCERTANTE VOLUBILITÀ

La persecuzione arriva puntuale, anche a Listra. La folla, che pochi giorni prima voleva proclamare Paolo e Barnaba dèi e offrire loro sacrifici, pochi giorni dopo vuole lapidarli. Si ripete la stessa cosa successa a Gesù, accolto trionfalmente alle porte di Gerusalemme e poi scaricato come un malfattore dei più pericolosi.

Paolo ne fa le spese maggiori: era così malconcio e il suo cuore batteva così poco che la folla lo credette morto. Ma come lo storpio si era alzato per grazia

